



ISCHIA E TREVISO YOUNG THINKERS FESTIVAL

V[^] edizione

Treviso, 13-14-15 marzo 2024

Una delle etimologie possibili termine “desiderio” rinvia, come è noto, a una relazione tra l’uomo e le stelle: chi brama qualcosa si rivolge agli astri (*sidera*) per attendere da loro, in ragione del potere che esercitano sulla condizione umana, un aiuto.

La medesima radice si ritrova in un termine che appartiene a una differente area semantica. Il “disastro”, infatti, fa riferimento alla minaccia di un destino incombente che, quale conseguenza delle congiunture astrali, può abbattersi sull’uomo.

La prossimità delle radici dei termini e dei rispettivi nuclei di significato suggerisce almeno due linee speculative relative all’atto del desiderare, al cui interno si possono rivenire ulteriori articolazioni.

Innanzitutto il desiderio appare tanto come apertura al bene, quale oggetto che si brama e il cui possesso si vuole, quanto potenziale fonte di sventura. Desiderare, infatti, è tensione verso quanto ci manca e che cerchiamo di conquistare; ma proprio questo aprirsi all’oggetto voluto rappresenta il *vulnus* originario che rende l’uomo fragile, esposto al fallimento e al dolore, appunto al disastro.

La sapienza tragica greca e il pensiero scettico con le sue prossimità con la tradizione orientale induista e buddista, ripresa in epoca moderna dal pessimismo di Schopenhauer, sono solo alcune tradizioni che sottolineano la pericolosità del desiderare. La “sete”, secondo la formula che nella cosiddetta predica di Benares (pronunciata intorno al 528 a. C. e a cui si fa risalire l’inizio dell’insegnamento del Buddha) designa l’attaccamento alle cose terrene e il loro desiderio, genera dolore, sicché la libertà da questo non può che passare attraverso il superamento dello stesso atto del bramare.

La logica del desiderio è in questo senso la medesima che secondo Platone regola ogni tensione erotica nel *Simposio*: amore nasce dalla mancanza e quindi è connesso con la povertà e il dolore, con la disastrosa condizione umana di chi cerca perché non possiede.

Va però sottolineato come proprio in alcune dottrine che riconoscono il carattere dolente del desiderare sia messa a tema al tempo stesso anche la potenza e la positività di questa medesima inclinazione. Ancora nel *Simposio* proprio la mancanza dell’oggetto amato è stimolo alla sua conquista e quindi a intraprendere un percorso di ascesa e perfezionamento che giunge sino alla contemplazione della Verità. Gli “eroici furori” di Bruno rimandano in questo senso al medesimo desiderio di conoscenza e di progresso che spinge l’uomo a investigare i misteri di Dio (“eroico” indica qui infatti la dimensione della ricerca connessa ad Eros e desiderio); un simile atteggiamento speculativo ricorda quel primato della Volontà (quindi ancora del desiderio) sull’Intelletto che rappresenta uno dei tratti propri dell’antropologia filosofica francescana nel Medioevo (di contro a quella tomista e domenicana).

In queste teorie è chiaramente tematizzato, quindi, accanto alla pericolosità del desiderio, il suo carattere essenziale per la vita e la crescita dell’uomo, secondo una linea teorica ben riassunta nella dottrina spinoziana del *conatus*: con la ripresa di alcuni stilemi del pensiero rinascimentale, questa dottrina sancisce nell’*Etica* l’identità tra la tensione del desiderio e la vita stessa di ogni cosa.

La dialettica tra desiderio e disastro suggerisce però anche una seconda linea speculativa.

Entrambi i termini, infatti, fanno in ultima istanza riferimento, più ancora che alla pericolosità della brama, alla aleatorietà della condizione umana. L’atto del desiderare si rivela così strutturalmente disastroso perché rinvia all’esperienza dell’insufficienza dell’individuo, non solo in quanto creatura



segnata dal bisogno ma soprattutto in quanto soggetto le cui forze e i cui strumenti non possono garantire la conquista di quanto egli vuole e di quanto gli abbisogna per sopravvivere. Ciò che è pericoloso nel desiderio, quindi, non è in questo caso la tensione verso l'oggetto ma l'incertezza del suo possesso e con essa la possibilità che il bisogno non venga soddisfatto, che la brama risulti frustrata, che l'appagamento non possa realizzarsi.

In questi termini desiderio e disastro sono realmente la medesima cosa perché descrivono la debolezza della condizione dell'uomo a tutti i livelli: dall'impossibilità ad avere accesso certo alle risorse materiali necessarie per il riprodursi della vita all'elusività del senso, come desiderio di una pienezza e significanza dell'esistenza che sembra non poter essere mai conquistato

Desiderare quindi parla immediatamente di una malattia mortale nei termini in cui la descriveva Kierkegaard: per l'uomo è impossibile voler essere sé stesso, perché la possibilità che ogni individuo è significa vuotezza e debolezza, pura possibilità negativa. Al tempo stesso all'uomo è preclusa anche la possibilità di non essere sé stesso, in quanto proprio la sua debolezza e la sua radicale insufficienza coincidono con l'incapacità di operare una radicale trasformazione della propria natura.

Una simile contraddizione in atto, che si configura come condizione esistenziale umana, riproduce la medesima tensione presente nell'atto del desiderare: la brama è fonte di dolore, ma senza il desiderio l'uomo si spegne rifiutando la stessa possibilità della vita.

Si può qui solo osservare velocemente come la debolezza e la condizione paradossale proprie dell'umano che il bramare rivela suggeriscano una prossimità tra la riflessione filosofica intorno al desiderio e i temi del transumanesimo, del post-umano, dell'ibridazione uomo-macchina, del punto di singolarità. Simili dottrine parlano, infatti, della speranza che la tecnica riformi, almeno nelle sue capacità operative e materiali, la natura dell'individuo, portandola a superare la sua originaria limitatezza e rendendola capace, grazie alla fusione con i propri strumenti e appendici tecnoscientifiche che da sempre lo accompagnano (l'uomo nasce proprio come il produttore di dispositivi operativi: il fuoco, la punta di selce, l'utensile), di ottenere immediatamente ciò che vuole e di sapere istantaneamente ciò che cerca. I controversi successi delle IA come ChatGTP rappresentano l'ultima e più efficace manifestazione di questo filone speculativo.

in partnership con il Festival Internazionale di Filosofia di Ischia e Napoli

Il tema dell'edizione 2024 dello Young Thinkers Festival, la V^a, organizzato come sempre da Liceo "A. Canova" (Treviso), Fondazione Cassamarca, SFI Trevigiana, Festival Internazionale di Ischia e Napoli, con il patrocinio di Regione Veneto, "Desiderio. Mancanza, realizzazione di sé o che altro?", non richiama, quindi, solo temi etici e sociologici (l'economia del desiderio e la schiavitù del consumo) ma permette di allargare l'indagine ai problemi stessi dell'esistere, prestandosi a un ampio ventaglio di possibili sviluppi e interpretazioni.

Il Festival, nel sollecitare una riflessione filosofica sulla questione del desiderare negli studenti delle scuole secondarie superiori, si prefigge di perseguire l'obiettivo formativo che lo ha animato sin dalla sua prima edizione: spronare alla ricerca speculativa, far esercitare lo spirito critico, spingere gli studenti più giovani ad avere il coraggio di sviluppare una propria voce, non solo dal punto di vista filosofico.

Il board dello Young Thinkers Festival invita, quindi, tutti gli studenti degli Istituti in cui è presente la filosofia come materia di insegnamento a presentare una proposta di intervento.



Partecipazione al Festival

Il *board* del Festival Young Thinkers ha definito tre aree tematiche per gli interventi (ogni candidato dovrà proporre una propria relazione per una sola di queste aree):

- a) **Schola**: a partire dai materiali e dagli autori affrontati sino a quel momento nel percorso scolastico dello studente (opportunamente ripresi e approfonditi con nuove fonti) lo studente proporrà una propria riflessione sul tema del Festival, soffermandosi su un aspetto o insieme di concetti per lui particolarmente interessanti o rilevanti.
- b) **Ad personam**: lo studente dovrà, a partire dalle proprie riflessioni e considerazioni personali, sviluppare una trattazione sul tema del Festival, in cui spiegherà qual è la rilevanza di quella questione speculativa nella sua quotidiana esperienza, ovvero nei momenti in cui è portato autonomamente a riflettere in modo filosofico sul suo vissuto. In particolare lo studente potrà prendere le mosse da una delle seguenti domande, sviluppando poi liberamente la sua riflessione sul tema: 1) Quando mi sento vuoto: di cosa ho bisogno quando sento di aver bisogno di qualcosa, 2) La mia disciplina nel desiderare: quando sento che il desiderio mi controlla, 3) Desiderio d'amore: le forme della ricerca dell'altro, 4) I desideri impossibili: l'ambiguità della forza dei grandi sogni, 5) Quando non desidero: pace o morte?
- c) **Novissima**: lo studente dovrà sviluppare un'analisi del tema del Festival facendo riferimento ai prodotti culturali di cui fruisce nel suo tempo libero e per il suo divertimento (musica, libri, video, fumetti, giochi etc.) utilizzati come spunti, fonti, esempi della sua trattazione in dialogo con alcune dottrine della storia del pensiero. La proposta di intervento dovrà tassativamente contenere un chiaro riferimento al contenuto della cultura pop al quale lo studente si richiama, da individuare in una delle seguenti categorie: Musica, Videogiochi, Serie televisive, Fumetti, Film. La proposta andrà quindi redatta comunicando il Titolo della relazione e inserendo subito il contenuto della cultura pop da cui la relazione stessa prenderà le mosse (completa di riferimento tra parentesi alla relativa categoria), secondo il seguente modello: Titolo:.....; A partire da:.....

Modalità di iscrizione

Per partecipare lo studente, **entro il 10 gennaio 2024**, dovrà seguire contestualmente due fasi:

1. inviare all'indirizzo ytf.iscrizione@liceocanova.it la propria proposta di intervento, corredata da un titolo, non più lunga di 300 parole in formato Word-Times New Roman 12.
Nome file: PropostaYTF2024 CognomeNome (es: PropostaYTF2024-RossiMario)
Oggetto della mail:
PropostaYTF2024 (rispettare spazi e maiuscole);
2. accedere al link <https://forms.gle/W45fQZPkPdp2M4tR9> ed effettuare l'iscrizione attraverso la compilazione del format proposto indicando Nome e Cognome, classe, Istituto di appartenenza e area per la quale concorre. Nell'ultima parte del format dovrà, inoltre, essere scritta una breve nota autobiografica di massimo 5 righe.